

INFLUENZE REGIONALI NELL'AMBIENTE LOMBARDO

Oltre alle contaminazioni michelangiolesche sia in pittura che in architettura dovute alla presenza in Milano di Carlo Borromeo, la città diviene il terreno dove confluiscono diverse ed eterogenee presenze regionali. La scuola di Cremona, imperniata sulle figure dei Campi si presta in modo particolare a rappresentare le istanze della chiesa riformista, in un linguaggio figurativo che nelle dichiarate contaminazioni tra tardobarocco e rinascimento maturo accoglie la sfida di un'arte insieme aulica e popolare. Si veda nella *Crocifissione* (fig. 1) di Giulio Campi la compresenza di elementi giotteschi, nel compianto degli angeli e nella madonna svenuta, uniti alla compostezza di figure vicine alla poetica del Parmigianino. Come nei rituali processionali o negli apparati scenici urbani la teatralità dell'episodio, in questo caso evangelico, ricerca gli effetti emotivi nel dialogo dei sentimenti. Il dipinto terminato nel 1560 anticipa quelle che saranno le indicazioni del Concilio di Trento e chiarisce l'appoggio fornito ai Campi da Carlo Borromeo sin da questa prima opera milanese. Più di Giulio sarà tuttavia Antonio Campi a raccogliere, nelle sue opere motivi di provenienza diversa, la conoscenza dei "romanisti" del Nord (sia Heemskerck che soprattutto Marten de Vos), la ripresa di elementi compositivi tipici della pittura del Veronese (fig. 2) o, ancora, il graduale ricorso alle fonti bresciane (fig. 3) concorrono a formulare una composizione impostata secondo gli schemi di maniera che saranno tipici della pittura barocca. Non è un caso che l'*Adorazione dei Magi* sia un'opera commissionata dalle Angeliche, ordine religioso protetto dal Borromeo, in seguito alle norme da lui stesso emanate a proposito delle chiese claustral. Il legame tra Carlo Borromeo ed Antonio Campi è ulteriormente sottolineato dalle vicende della *Crocifissione con scene della Passione* (fig. 3.6.), dello stesso pittore, donato dal cardinale alle Angeliche. Si tratta di un dipinto fortemente influenzato dai Gesuiti, nella figura del Cristo pensieroso, e nello stesso tempo evocativo dell'attentato subito da Carlo Borromeo il 26 ottobre 1569 nella sua cappella. La consonanza dell'opera con i precetti controriformistici ed il suo carattere devozionale sono tali che di essa furono redatte più copie. Il taglio narrativo riprende esempi compositivi soprattutto tedeschi largamente diffusi in Italia, tuttavia nonostante i palese riferimenti sia alla pittura fiamminga che alle incisioni del Durer, non ci troviamo di fronte ad un'opera eclettica piuttosto ad un prototipo di pittura devazionale il cui scopo esplicito era di fornire, attraverso la narrazione della passione del Cristo, momenti di meditazione.

Occorre infine accennare a come l'arte proceda in questi anni verso una forma di rappresentazione capace di porsi in contesti atemporali, che emarginia la dimensione logica e razionale dell'architettura, per attraversare piuttosto i territori del sentimento. La stessa ragione appare proiettata in un universo simbolico che non si declina nel quotidiano.

REGIONAL INFLUENCES IN LOMBARDY

Besides the influence of Michelangelo in both painting and architecture due to Carlo Borromeo in Milan, the city became a meeting point for various regional schools. The Cremona school centred around Campi was especially suited to expressing the needs of the changing Church, using an artistic language where an unabashed mixture of late baroque and mature Renaissance elements faces up to the challenge of the mixture of the pompous and the popular in art. Giulio Campi's *Crucifixion* (Fig. 1) combines giottesque elements, weeping angels and the fainting Madonna with figures whose serenity is comparable to the poetic Parmigianino. As in the ritual procession or urban scenic effects, the theatrical nature of the scene, in this case Biblical, tries to achieve emotional effects in a dialogue of sentiment. The painting, finished in 1560, anticipates the rules later laid down by the Council of Trent, and explains the support given by Carlo Borromeo to Campi from the time of this work. Even more than Giulio Campi, Antonio Campi was to be better known by the northern "Romans" (Heemskerck and above all Marten de Vos) for a variety of reasons, such as the use of composition typical in Veronese (Fig. 2) or the steady drawing on the Brescia school (Fig. 3); all of this combines to form a style later to be typical of Baroque art. It is no accident that the *Adoration of the Magi* by the same artist is a work commissioned by the Angeline Sisters, a religious order protected by Borromeo, following the rules he himself issued for cloistered orders. The connection between Carlo Borromeo and Antonio Campi is also seen in the events connected with the *Crucifixion with Scenes from the Passion* (Fig. 3.6.) by this painter, given to the Angelines by the Cardinal. The painting has strong Jesuit influence, with its thoughtful Christ, and also recalls the attempted assassination of Borromeo in his chapel on 26 October 1569. The work was so close to Counter-Reformation principles and so devotional in character that a number of copies were made. The narrative is based especially on German composition models which were widespread in Italy. Despite the obvious inspiration from Flemish painting and Durer's engravings, however, this is not an eclectic work, but rather the prototype of devotional painting aimed explicitly at providing an occasion for meditation by narrating the passion of Christ.

Finally, it should be pointed out that during this period art was developing the capacity to transcend time in its representations, downgrading the logical and rational aspects of architecture in favour of emotional appeal. Reason itself appears to be projected into a symbolic universe going far beyond day to day appearances.



1. Giulio Campi, Crocifissione, tela, Milano Chiesa di Santa Maria della Passione.

2. Antonio Campi, Sacra Conversazione, tela, Milano, Pinacoteca di Brera.

3. Antonio Campi, Adorazione dei pastori, tela, Milano Chiesa di San Paolo Converso.

4. Luca Cambiaso, Gloria, Madrid, El Escorial, Chiesa di San Lorenzo.